

ORE 12

Anno XXVII - Numero 31 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

In un anno gli occupati salgono dell'1,2% ma cresce la difficoltà di reperimento delle alte specializzazioni

Caso Almasri,
dalla Cpi
nessun 'avviso'
all'Italia



Al momento non risulta nessun procedimento aperto contro l'Italia dalla Corte penale internazionale sul caso Almasri. Lo riferiscono fonti del governo italiano. Il procuratore della Cpi, spiegano le stesse fonti, non ha ufficialmente inviato la denuncia del cittadino sudanese né al registrar né ai giudici ma ha semplicemente ricevuto una segnalazione via mail. Intanto martedì 11 febbraio, a Strasburgo, la sessione plenaria del Parlamento europeo terrà un dibattito, con dichiarazioni del Consiglio Ue e della Commissione, sul tema: "Protezione del sistema di giustizia internazionale e delle sue istituzioni, in particolare la Corte penale internazionale e la Corte internazionale di giustizia".

Servizio all'interno



Più lavoro, ma non per tutti

Lo studio Unioncamere-Minlavoro

A dicembre 2024 l'occupazione sale su base annua dell'1,2%, pari a 274mila occupati in più. La crescita è la combinazione dell'aumento dei dipendenti permanenti (+687mila) e del calo dei dipendenti a termine (-402mila) e degli autonomi (-11mila). Si prospetta un leggero indebolimento della domanda

di lavoro, con previsioni di assunzione delle imprese nel primo trimestre del 2025 che segnano una leggera flessione (-0,2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma persiste una domanda tonica delle micro e piccole imprese, che prevedono assunzioni in aumento dell'1,7%. Sale la difficoltà

di reperimento del personale, più accentuata nell'artigianato - La crescita dell'occupazione si associa ad un rilevante e crescente mismatch tra domanda ed offerta di lavoro, soprattutto se qualificato. Questi i numeri dello Studio Unioncamere-Minlavoro del Sistema Excelsior.



Ortofrutta: persi quasi 300mila ettari in 15 anni

Negli ultimi quindici anni sono andati persi 200mila ettari di frutteti, con la superficie coltivata a frutta e agrumi che è scesa per la prima volta sotto la soglia dei 500mila ettari. Come conseguenza della riduzione della superficie, si stima si siano persi (sono stati tagliati per cessazione della coltivazione) oltre 200 milioni di piante da frutto. Non va meglio il settore di ortaggi, legumi e patate, con una perdita di superficie coltivata stimata nello stesso periodo in altri 100mila ettari.



Sono gli spunti emersi nel corso dell'incontro organizzato da Coldiretti e Filiera Italia al salone Fruit Logi-

stica di Berlino, il più importante appuntamento europeo per il settore.

Servizio all'interno

LA CRISI MEDIORIENTALE

Donald Trump e la trasformazione di Gaza in un "Resort del Medio Oriente"
Hamas: "Così è come gettare benzina sul fuoco"

servizio a pagina 10

Speciale Norme

Recesso non pubblicizzato

L'ex socio resta responsabile

servizio a pagina 6

ESTERI

Liliana Segre
"L'unica strada per la pace è vivere accanto nel mutuo rispetto"

servizio a pagina 10

Emil redazione@greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le notizie del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.
Agganciata in parte dal gruppo "Green Card 11"



Almastri e la tempesta politica: Nordio e Piantedosi sotto accusa, Tajani defilato



di Viola Scipioni

La vicenda Osama Almasri continua a scuotere il governo italiano, alimentando scontri infuocati tra maggioranza e opposizione. Il caso del generale libico, accusato di crimini contro l'umanità e rimpatriato in tutta fretta, ha portato il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e quello dell'Interno, Matteo Piantedosi, a fornire spiegazioni davanti al Parlamento. Le loro dichiarazioni, tuttavia, non hanno fatto altro che alimentare ulteriori polemiche e accuse di incoerenza.

Nordio ha puntato il dito contro la Corte Penale Internazionale, accusandola di aver prodotto un mandato d'arresto «irrazionale e contraddittorio» e difendendo la scelta del governo italiano: «non siamo passacarte della Corte dell'Aia». Piantedosi, dal canto suo, ha giustificato l'espulsione di Almasri con «l'esigenza di salvaguardia della sicurezza dello Stato», escludendo che il generale libico fosse stato in qualche modo un interlocutore privilegiato dell'esecutivo italiano. Le opposizioni, tuttavia, hanno rifiutato tali spiegazioni, denunciando un grave danno



d'immagine per il Paese e una scelta politica dettata da pressioni esterne piuttosto che da criteri giuridici. Antonio Tajani, Ministro degli Esteri e Vicepremier, ha invece mantenuto un profilo più defilato, evitando di esporsi direttamente sulla questione. La sua assenza durante le comunicazioni di Nordio e Piantedosi in Parlamento non è passata inosservata, suscitando interrogativi sulle reali posi-

zioni di Forza Italia all'interno della coalizione di governo. Alcuni esponenti dell'opposizione hanno sottolineato come Tajani abbia evitato di prendere una posizione netta sul caso, preferendo affidarsi alle dichiarazioni dei colleghi. Un atteggiamento che, secondo alcuni, evidenzerebbe un malessere all'interno della maggioranza. Nel frattempo, il fronte dell'opposizione è compatto nella richiesta di chiarimenti più approfonditi. Elly Schlein ha definito Nordio «l'avvocato difensore di un torturatore», mentre Giuseppe Conte ha rincarato la dose: «non è l'avvocato difensore, peggio, è il giudice assoluto». Anche Matteo Renzi ha affondato il colpo, ironizzando sulle giustificazioni del governo: «Meloni non è una lady

Caso Almasri, nessun procedimento contro l'Italia dalla Cpi e martedì si accendono i riflettori del Parlamento Ue

Al momento non risulta nessun procedimento aperto contro l'Italia dalla Corte penale internazionale sul caso Almasri. Lo riferiscono fonti del governo italiano. Il procuratore della Cpi, spiegano le stesse fonti, non ha ufficialmente inviato la denuncia del cittadino sudanese né al registrar né ai giudici ma ha semplicemente ricevuto una segnalazione via mail.



Nella foto europarlamentare del gruppo S&D Annalisa Corrado

Intanto martedì 11 febbraio, a Strasburgo, la sessione plenaria del Parlamento europeo terrà un dibattito, con dichiarazioni del Consiglio Ue e della Commissione, sul tema: «Protezione del sistema di giustizia internazionale e delle sue istituzioni, in particolare la Corte penale internazionale e la Corte internazionale di giustizia». Durante il dibattito «chiederemo ancora una volta chiarimenti sul caso Almasri: il Governo deve una spiegazione non solo al Paese, ma all'Europa intera», ha annunciato in una nota l'eurodeputato del gruppo S&D Annalisa Corrado, membro della segreteria del Pd. «Il rispetto del diritto internazionale non è un optional, e la messa sotto indagine dell'operato del governo da parte della Cpi, per violazione dello Statuto di Roma, lo conferma. La Corte Penale Internazionale fa un lavoro preziosissimo, oggi sotto attacco da più fronti. È nostro dovere proteggerla da chi tenta di screditarla al solo scopo di sottrarsi alle proprie responsabilità», afferma Corrado nella nota.

di ferro, ma l'omino di burro che porta gli scolari nel Paese dei Balocchi». La vicenda Almasri si conferma quindi un terremoto politico destinato a lasciare strascichi duraturi. Mentre Nordio e Piantedosi si affannano a difendere l'operato

del governo, Tajani mantiene un prudente silenzio. Un atteggiamento che potrebbe essere interpretato come strategico, ma che rischia di renderlo spettatore passivo di una crisi che continua ad incrinare l'immagine dell'esecutivo.

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
«Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati»

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Economia & Lavoro

Studio Uniocamere Minlavoro - Occupati +1,2% in 12 mesi, ma sale la difficoltà di reperimento

A dicembre 2024 l'occupazione sale su base annua dell'1,2%, pari a 274mila occupati in più. La crescita è la combinazione dell'aumento dei dipendenti permanenti (+687mila) e del calo dei dipendenti a termine (-402mila) e degli autonomi (-11mila). Si prospetta un leggero indebolimento della domanda di lavoro, con previsioni di assunzione delle imprese nel primo trimestre del 2025 che segnano un leggera flessione (-0,2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma persiste una domanda tonica delle micro e piccole imprese, che prevedono assunzioni in aumento dell'1,7%. Sale la difficoltà di reperimento del personale, più accentuata nell'artigianato - La crescita dell'occupazione si associa ad un rilevante e crescente mismatch tra domanda ed offerta di la-



voro, soprattutto se qualificato. Da una analisi dei dati annuali dal Sistema informativo Excelsior pubblicati nei giorni scorsi da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nel 2024 le imprese italiane indicano una difficoltà di reperimento del personale nel 47,8% delle entrate previste, in aumento di 2,7 punti percentuali rispetto al 45,1% del 2023. La difficoltà di reperimento nelle micro e piccole imprese (MPI) sale al 51,3% (3,2 punti in più

del 48,1% nel 2023), per arrivare al 59,2% nelle imprese artigiane, quota superiore di 11,4 punti percentuali alla media delle imprese del 47,8% e in aumento di 4 punti percentuali rispetto al 55,2% del 2023. Tra le regioni, al top Veneto, Umbria e Friuli-Venezia Giulia - L'aumento dell'indicatore di carenza di manodopera è diffuso sul territorio. Nel 2024 la difficoltà di reperimento più elevata si riscontra in Veneto con il 65,2% (era al terzo posto nel 2023), se-

guito, con valori sopra alla media, da Umbria con 65,1%, Friuli-Venezia Giulia con 64,8%, Trentino-Alto Adige con 62,7%, Piemonte - Valle d'Aosta, Toscana ed Emilia-Romagna, tutte con il 61,7%, Lombardia con 61,2% e Abruzzo, prima regione del Mezzogiorno, con 59,6%. Le cause del mismatch e le azioni delle imprese - Diversi fattori influiscono sul fenomeno della carenza di manodopera. Tra i fattori, gli effetti di una profonda crisi demografica, determinata da natalità e invecchiamento della popolazione, che restringe l'offerta di lavoro. A fronte del calo della popolazione in età lavorativa, si osserva il paradosso del 'grande spreco' rappresentato dai giovani inattivi, che interessa circa un quarto dei giovani tra 25 e 34 anni. Tra gli

altri fattori, viene considerato il profilo del candidato conseguente al percorso scolastico e formativo svolto e il set di competenze acquisite nel percorso professionale. Rilevano, inoltre, il livello e le prospettive di evoluzione della retribuzione e della carriera in azienda, la tipologia contrattuale offerta, oltre all'accesso a strumenti di welfare aziendale. Sono determinanti gli investimenti nella contrattazione collettiva di qualità, come nell'artigianato, con l'obiettivo di fidelizzare i lavoratori alle imprese anche con le importanti tutele di welfare fornite dagli enti bilaterali. Cambiano le aspettative dei giovani rispetto al lavoro, con un crescente orientamento ad un lavoro autonomo che dia maggiore indipendenza e tempo libero. Sull'offerta di lavoro influiscono quantità e qualità dei flussi migratori in ingresso e uscita, di cui la fuga di giovani cervelli è una delle caratterizzazioni.

Boom di offerte di lavoro in compagnie aeree e aziende aerospaziali

E' boom di offerte di lavoro nel settore aerospaziale in tutto il mondo. Compagnie aeree, grandi aeroporti, industrie aeronautiche e spaziali sono a caccia di centinaia di migliaia di giovani per affrontare la crescita vertiginosa di questo settore prevista nei prossimi anni. Secondo il gigante americano Boeing, entro il 2043 saranno necessari quasi 2,4 milioni di nuovi professionisti, di cui 674mila piloti, 716mila tecnici di manutenzione e 980mila assistenti al volo. In crescita anche le stime del gruppo europeo Airbus, che prevede nei prossimi venti anni una domanda globale di oltre 42mila nuovi velivoli passeggeri. Anche il notevole sviluppo delle attività spaziali, con i progetti per le future missioni umane sulla Luna, sta creando l'esigenza per le aziende specializzate di trovare nuovi tecnici ed ingegneri. Sarà questo il tema al centro di "Fly Future 2025", quarta edizione dell'evento di orientamento e informazione per i

ROMA: L'UNIVERSITÀ TOR VERGATA OSPITA L'EVENTO "FLY FUTURE 2025"



giovani interessati a lavorare nel settore dell'aviazione e dello spazio, che si svolgerà nei giorni 11 e 12 febbraio presso l'Edificio Didattica della Macroarea di Ingegneria dell'Università di Roma Tor Vergata (via del Politecnico 1, ore 9-17). Il pro-

gramma di "Fly Future 2025" prevede una dozzina di convegni e conferenze con la partecipazione di piloti, manager, professionisti ed esperti nel settore dell'aviazione e dello spazio, che presenteranno le loro esperienze e forniranno indicazioni

sulle opportunità di lavoro per i giovani interessati. Tra gli altri, in ambito aeronautico interverranno relatori di ENAV, Aeroitalia, Neos, Wizz Air, Alpi Aviation, Avincis Aviation Italia, Atitech, Aeroporti di Roma e Jester Aviation Academy. In ambito spaziale, invece, sono previsti interventi di esperti di Thales Alenia Space, Avio, Telespazio, Apogeo Space e Officina Stellare. Previste inoltre conferenze sugli ITS Academy Aerospazio e su dove studiare ingegneria aerospaziale all'università. Sarà anche allestita un'area espositiva con i desk di enti, scuole di volo, compagnie aeree, aziende aerospaziali e associazioni. "Fly Future 2025" è organizzato dall'associazione Ifimedia, in collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata e con Mediarkè. Ha rice-

vuto i patrocinii da Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo (ANSV), Agenzia Spaziale Italiana (ASI), Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA), Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD), Associazione delle Imprese per le Attività Spaziali (AIPAS), Aero Club d'Italia e AOPA Italia. Main sponsor dell'evento sono Aeroitalia e Urbe Aero Flight Academy, mentre i partner sono Professional Aviation Academy, Aero Club di Roma e Mobilità ITS Academy Lombardia. La partecipazione è aperta a tutti, previa registrazione online e acquisto di un pass valido per le due giornate. Ulteriori informazioni su www.flyfuture.it

Negli ultimi quindici anni sono andati persi 200mila ettari di frutteti, con la superficie coltivata a frutta e agrumi che è scesa per la prima volta sotto la soglia dei 500mila ettari. Come conseguenza della riduzione della superficie, si stima si siano persi (sono stati tagliati per cessazione della coltivazione) oltre 200 milioni di piante da frutto. Non va meglio il settore di ortaggi, legumi e patate, con una perdita di superficie coltivata stimata nello stesso periodo in altri 100mila ettari. Sono gli spunti emersi nel corso dell'incontro organizzato da Coldiretti e Filiera Italia al salone Fruit Logistica di Berlino, il più importante appuntamento europeo per il settore. Presenti il presidente di Coldiretti Ettore Prandini e l'amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia.

Un risultato che pesa sul primato produttivo nazionale in Europa, che si estende dai kiwi alle pere, dalle ciliegie alle uve da tavola, alle albicocche, agli agrumi, e che è stato causato da una molteplicità di fattori, a partire dai prezzi troppo bassi pagati agli agricoltori, che spesso non coprono neppure i costi di produzione.

Ma a pesare ci sono – rileva Coldiretti – anche gli effetti dei cambiamenti climatici che negli ultimi anni hanno devastato il Frutteto Italia, tra maltempo e siccità. Nel 2023 le alluvioni avevano causato un calo del 63% del raccolto di pere e del 30% di quello di pesche e nettarine. Nel 2024 la siccità ha tagliato di quasi il 20% la produzione di agrumi, mentre quella del kiwi è crollata del 50% a causa della moria, con danni anche a noc-

Ortofrutta: persi quasi 300mila ettari in 15 anni



ciò e ciliegie, secondo Coldiretti.

Ai problemi causati dal clima si sommano quelli dell'invasione di insetti e malattie aliene, che si sono accaniti sulle produzioni nazionali, dalla cimice asiatica al cinipide galligeno che ha decimato le castagne, dalla Drosophila suzukii il moscerino killer che ha attaccato ciliegie, mirtili e uva alla Tristeza degli agrumi, al virus rugoso del pomodoro, etc. Per non parlare dei danni causati dagli animali selvatici (cinghiali in primis), sempre più numerosi e affamati di prodotti coltivati nelle nostre campagne, al punto che a far danni nei campi è arrivato anche il pappagallino o parrocchetto monaco una specie originaria del Sudamerica che fa strage di frutta e mandorle



nelle regioni del Centro Sud, dove sta diventando una presenza fissa anche a causa dei cambiamenti climatici. Spesso, peraltro, i frutticoltori nazionali si trovano nell'impossibilità di difendere i propri raccolti a causa della mancanza di sostanze fitosanitarie ade-

quate (in Italia l'utilizzo di fitofarmaci, si è ridotto del 50% negli ultimi 30 anni e i prodotti utilizzati sono passati da oltre un migliaio a circa 300), mentre tardano ad essere rese disponibili le nuove tecnologie non Ogm per il miglioramento genetico (Tea).

Con tutto si riduce fortemente – prosegue Coldiretti – il potenziale produttivo e l'Italia è passata da essere un paese esportatore, ad avere un saldo in volumi negativo, importando più ortofrutta di quella esportata, anche per la mancanza di reciprocità delle regole con i paesi extra-Ue che esportano ortofrutta che possono contare su costi di produzione più bassi ed utilizzano pesticidi da noi vietati.

Ma il problema riguarda anche i consumi. Negli ultimi cinque anni le famiglie italiane hanno tagliato gli acquisti di frutta di ben 21 chilogrammi, con un impatto pericoloso anche dal punto di vista della salute. Se si aggiungono anche gli ortaggi il "conto" sale a 40 kg in meno, secondo l'analisi Coldiretti su dati Cso Italy.

Serve Incentivare il livello di aggregazione – conclude Coldiretti –, stimolando i processi di fusione ed aggregazione delle strutture, rendendo più attrattiva l'adesione alle OP, anche introducendo nuove misure finanziabili nei piani operativi, come interventi per combattere gli effetti dei cambiamenti climatici (sistemi di risparmio idrico, invasi, etc.), imballaggi ecologici, compostabili, riutilizzabili, etc., assicurazione dei crediti commerciali, fondi di mutualizzazione.

Fonte Coldiretti


 Email: redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)
AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale
 GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia, sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.
 Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"


BluePower
 ENTRA IN
BLUEPOWER
 info@bluepowersrl.it
 +39 075 9275963
 Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)


STE.NI
 IMPIANTI TECNOLOGICI
 Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

 Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Credito d'imposta
investimenti ZIs,
il codice tributo
per andare in cassa



Istituito il codice tributo "7038" per la compensazione del contributo corrisposto alle imprese che hanno effettuato, fra l'8 maggio e il 15 novembre 2024, degli investimenti per acquisire beni strumentali da destinare a strutture produttive delle Zone logistiche semplificate (ZIs). I beneficiari potranno visualizzare l'importo del credito fruibile in compensazione accedendo al proprio cassetto fiscale.

Il neo codice arriva con la risoluzione dell'Agenzia n. 10/E del 6 febbraio 2025.

Si ricorda che il contributo per gli investimenti nelle ZIs è stato introdotto dall'articolo 13 del D.L. n. 60/2024. Le modalità di fruizione del credito e le misure attuative sono state definite dal decreto 30 agosto 2024 del ministro per gli Affari europei, il sud, le politiche di coesione e il Pnrr di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze. Un provvedimento dell'Agenzia, inoltre, ha approvato il modello per richiedere il credito d'imposta e le modalità di trasmissione.

Ultimo step la risoluzione odierna, con cui l'Agenzia istituisce il seguente codice tributo:

• "7038" denominato "Credito d'imposta investimenti ZIS - articolo 13, del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60".

In sede di compilazione del modello F24, il suddetto codice tributo è esposto nella sezione "Erario", nella colonna "importi a credito compensati", in caso di riversamento dell'agevolazione, nella colonna "importi a debito versati". Nel campo "anno di riferimento" è indicato l'anno di sostenimento dei costi nel formato "AAAA". L'Agenzia verificherà che il credito uti-

Legge di bilancio 2025 – 12: novità su credito Transizione 4.0

La legge di bilancio 2025, ai commi 445-448 dell'articolo 1, apporta delle modifiche alle disposizioni riguardanti il credito d'imposta "Transizione 4.0", disciplinato dai commi 1051 e seguenti dell'articolo 1 della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021), riconosciuto, a determinate condizioni, ad imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese stesse secondo il modello "Industria 4.0", intervenendo sia sul termine entro il quale viene riconosciuta l'agevolazione sia su alcune condizioni riguardanti la tipologia di investimenti, nonché sul periodo di effettuazione degli stessi investimenti e l'effettuazione dei relativi ordini e pagamenti. Prima di approfondire le novità su tale disciplina, ricordiamo che il precedente focus dedicato alla legge di bilancio 2025 ha illustrato le nuove disposizioni sul complementare Piano Transizione 5.0 (vedi articolo Legge di bilancio 2025 – 11: le nuove regole per la Transizione 5.0).

Investimenti dal 1° gennaio 2025 con limite di spesa

In particolare, la legge di bilancio 2025 dapprima limita al 31 dicembre 2024, a prescindere dal momento dell'effettuazione dell'ordine o dalla misura di pagamento di acconti, la validità del credito di imposta di cui al comma 1057-bis, previsto per imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello "Industria 4.0", indicati nell'allegato A annesso alla legge n. 232/2016.

La previsione originaria consentiva tale fruizione per gli investimenti effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2023

lizzato in compensazione non superi il tetto massimo fruibile sulla base delle comunicazioni ricevute e della percentuale indicata, pena lo scarto.

Fonte Agenzia delle Entrate



e fino al 31 dicembre 2025, o entro il 30 giugno 2026 se, entro la data del 31 dicembre 2025, il relativo ordine fosse stato accettato dal venditore e fosse avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione (comma 445). Questa forbice temporale, sempre per le imprese che rispettino il modello "Industria 4.0", viene ripristinata dal comma 446 che stabilisce che il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1057-bis, della legge di bilancio 2021 sia riconosciuto, per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025, o entro il 30 giugno 2026, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2025 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione, ma con un limite di spesa di 2.200 milioni di euro. Tale limite non opera se entro il 31 dicembre 2024 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione (comma 446).

Per fruire dell'agevolazione le imprese devono trasmettere telematicamente al ministero delle Imprese e del Made in Italy una comunicazione concernente l'ammontare delle spese sostenute e il relativo credito d'imposta maturato utilizzato un modello predisposto dal medesimo Ministero (ai

sensi del decreto direttoriale 24 aprile 2024) e con le modalità e nei termini stabiliti da apposito decreto direttoriale dello stesso Ministero (comma 447).

Monitoraggio da parte del ministero delle Imprese e del Made in Italy

Per la fruizione dell'agevolazione per gli investimenti in beni strumentali nuovi indicati nell'allegato A della legge n. 232/2016 (articolo 1, comma 1057-bis della legge di bilancio 2021) è predisposta una procedura di monitoraggio che prevede la trasmissione, da parte del Ministero stesso all'Agenzia delle entrate, secondo modalità telematiche definite concordate, dell'elenco delle imprese beneficiarie e dell'ammontare del relativo credito d'imposta utilizzabile in compensazione, ai sensi dell'arti-

colo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997, secondo l'ordine cronologico di ricevimento delle comunicazioni. Al raggiungimento dei limiti di spesa previsti, il ministero delle Imprese e del Made in Italy ne dà immediata comunicazione mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale, comunicando la sospensione dell'invio delle richieste di agevolazione.

Credito d'imposta 4.0 al capolinea per investimenti in alcuni beni immateriali

Con l'abrogazione del comma 1058-ter della stessa legge di bilancio 2021 viene meno la concessione del credito d'imposta previsto per le imprese che effettuano investimenti nei beni immateriali "Industria 4.0" individuati dall'allegato B annesso alla predetta legge n. 232/2016 (software, sistemi e system integration, piattaforme e applicazioni), a decorrere dal 1° gennaio 2025 e fino al 31 dicembre 2025 (o entro il 30 giugno 2026, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2025 il relativo ordine fosse risultato accettato dal venditore e fosse avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione). Tale credito d'imposta era riconosciuto nella misura del 10% del costo, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 1 milione di euro (comma 445).

Fonte Agenzia delle Entrate

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Imprese di Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Recesso non pubblicizzato, l'ex socio resta responsabile

Ai fini dell'imputazione dei redditi ai soci delle società in nome collettivo, in occasione della fuoriuscita dalla compagine sociale, all'atto del recesso rileva l'iscrizione presso il Registro delle imprese dell'intervenuta modifica. Lo ribadisce la Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 326 dell'8 gennaio 2025. Sul punto, i giudici di legittimità richiamano l'orientamento della propria giurisprudenza per cui "il socio di società in nome collettivo che non provveda tempestivamente - in conseguenza di recesso, esclusione, cessione della quota - a richiedere l'iscrizione nel registro delle imprese della modifica dell'atto costitutivo, o non provi che l'amministrazione finanziaria ne fosse a conoscenza, non può opporre, ai fini dell'applicazione dell'imposta sul suo reddito di partecipazione, la perdita della qualità di socio non iscritta e non comunicata" (cfr Cassazione n. 16871/2022). Nel caso in esame, il socio uscente non ha adempiuto alla suddetta pubblicità, non avendo posto in essere alcuna formale cessione della propria quota all'altro socio; la cessione delle quote sociali non pubblicizzata nelle forme previste dalla legge risulta inopponibile all'Amministrazione finanziaria, non essendo sufficiente il dato sostanziale dell'uscita del socio dalla compagine sociale.

Il fatto

L'Agenzia delle entrate ha notificato a un contribuente due avvisi di accertamento, con i quali veniva imputato, nella sua veste di socio al 50% della Snc, un maggior reddito ricostruito in capo alla società, recuperato a tassazione, ai fini Irpef per gli anni 2006 e 2007.

Il contribuente ha impugnato gli avvisi innanzi alla Ctp di Treviso deducendo di essere uscito dalla società nel 2003, pur senza

aver provveduto alle formalità richieste dalla legge. La Ctp, previa riunione dei ricorsi, li ha accolti, ritenendo fornita dal contribuente la prova della propria uscita dalla compagine societaria. L'ufficio ha proposto ricorso dinanzi la Ctr del Veneto chiedendone l'integrale riforma. In particolare, ha dedotto che, in mancanza di una formale cessione della quota di partecipazione, non poteva ritenersi che il ricorrente non avesse percepito utili. La Ctr ha respinto il gravame. Nello specifico, ha ritenuto che il contribuente avesse provato sia "l'uscita dalla società sia lo svolgimento di attività lavorativa 'in altra e diversa situazione'; considerava, quindi, 'effettiva e naturale' l'estromissione del ricorrente dalla società, 'anche se formalmente non corretta'. Per la cassazione della citata sentenza, l'ufficio ha proposto ricorso, affidato a un unico motivo, con il quale lamenta la "violazione e/o falsa applicazione dell'art. 5 DPR 917/86 (TUIR) in relazione agli artt. 2285, 2300 e 2193 c.c.", premettendo, in punto di fatto, che, all'esito di una verifica fiscale nei confronti della società, era emersa la mancata presentazione delle dichiarazioni per gli anni di imposta 2006 e 2007 e la mancata tenuta regolare della contabilità. Ricostruito, quindi, il reddito imponibile in capo all'ente, lo stesso, per il principio di trasparenza sancito dall'articolo 5 del Tuir era stato imputato al socio persona fisica in proporzione della quota detenuta. Il contribuente, pur impugnando gli avvisi di accertamento, aveva ammesso



di non aver posto in essere alcun atto formale di recesso dalla società e di aver semplicemente comunicato, nel 2004, alla Camera di commercio la cessazione dell'attività lavorativa, in conseguenza di un gravissimo infortunio subito l'anno precedente. Aveva dichiarato, poi, di aver ceduto solo in via di fatto la propria quota all'altro socio, senza formalizzare la relativa cessione. L'ufficio ha evidenziato, poi, che il contribuente risultava ancora iscritto, come socio, nei libri sociali. In punto di diritto, quindi, ha ritenuto, in difetto degli adempimenti prescritti dal codice civile, inopponibile al Fisco la cessione di fatto delle quote del contribuente. I supremi giudici hanno ritenuto fondato il ricorso, così come articolato dalla difesa erariale. Secondo la giurisprudenza pacifica della Cassazione "in tema di IRPEF, e con riguardo ai redditi prodotti in forma associata, il socio di società in nome collettivo che non provveda tempestivamente - in conse-

guenza di recesso, esclusione, cessione della quota - a richiedere l'iscrizione nel registro delle imprese della modifica dell'atto costitutivo, o non provi che l'amministrazione finanziaria ne fosse a conoscenza, non può opporre, ai fini dell'applicazione dell'imposta sul suo reddito di partecipazione, la perdita della qualità di socio non iscritta e non comunicata" (cfr Cassazione, pronunce nn. 16871/2022 e 2812/2002). La perdita della qualità di socio nelle società di persone (in conseguenza di recesso, esclusione, cessione della quota), integrando una modificazione dell'atto costitutivo (per la società in nome collettivo, articolo 2295 cc) è soggetta a iscrizione nel registro delle imprese a pena di inopponibilità ai terzi, a meno che si provi che questi ne fossero a conoscenza (articolo 2300, comma 3, cc - cfr Cassazione n. 20447/2011). Tanto premesso, il socio di una società in nome collettivo che abbia perduto tale qualità risponde, nei confronti dei terzi,

delle obbligazioni sociali sorte fino al momento in cui la cessione sia stata iscritta nel registro delle imprese o fino al momento (anteriore) in cui il terzo sia venuto a conoscenza della cessione (ed è appena il caso di rilevare che l'Amministrazione finanziaria assume la posizione di soggetto terzo rispetto al rapporto sociale e all'atto di cessione delle quote sociali posto in essere dal socio di una società di persone). L'indicata pubblicità costituisce, dunque, fatto impeditivo di una responsabilità altrimenti normale, che deve essere allegata e provata dal socio che opponga la cessione al fine di escludere la propria responsabilità per le obbligazioni sociali: con la conseguenza che rientra tra i poteri ufficiali del giudice valutare, a fronte di una tale deduzione difensiva, se l'anzidetto onere sia stato o meno assolto (cfr Cassazione n. 7688/2013). Nel caso concreto è pacifico che tale onere non sia stato adempiuto dal contribuente, atteso che per espressa ammissione dello stesso non risulta posta in essere alcuna formale cessione della propria quota (50%) all'altro socio. Di tanto appare consapevole anche la Ctr quando afferma che l'estromissione del contribuente sia stata "effettiva e naturale, anche se formalmente non corretta". Da tale premessa, però, la Ctr non fa discendere le giuste conseguenze, ritenendo, in violazione dei principi sopra esposti, opponibile all'Amministrazione finanziaria una cessione delle quote sociali non pubblicizzata nelle forme previste dalla legge. In altri termini, la Ctr ha ritenuto sufficiente il dato sostanziale (l'uscita del socio dalla compagine sociale) in luogo di verificare se il dato fosse stato pubblicizzato o fosse, comunque, pervenuto a conoscenza del Fisco. In senso contrario alla conoscenza del dato in capo a terzi milita senza dubbio la circostanza che l'odierno intimato risultasse ancora iscritto nel libro dei soci.

Fonte Agenzia delle Entrate

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.rli.it
+39 075 4271963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

PRIMO PIANO

Il mondo di fronte a “Fantàsia” nel magico mondo del “Nulla”

di Fabrizio Pezzani (*)

Il film-fantasy “La Storia Infinita” del 1984, tratto dal romanzo di Michael Ende (1979) si rappresenta la guerra tra il regno di “Fantàsia” e il “Nulla”. Il piccolo Bastian, aiutato dal “Fortunadraco” Fùcur, favorirà la vittoria sul “Nulla”. Il film è denso di significati simbolici e straordinariamente attuali perché la Storia, come diceva Giambattista Vico (1668-1774), si ripete sempre.

Il regno di “Fantàsia”, nella pellicola, è il regno della fantasia umana senza confini e ogni suo elemento deriva dai sogni e dalle speranze dell'umanità. “Fantàsia” a un certo momento si trova in lotta con il “Nulla”, rappresentato da un vuoto opprimente, che soffoca le speranze e i sogni e che spinge alla rinuncia. Il “Nulla” aumenta la disperazione e il senso di vuoto. Domina perché è più facile comandare chi non riesce a credere più a niente.

Anche oggi ci troviamo ad affrontare quel “Nulla” nella realtà di tutti i giorni. Un “Nulla” rappresentato dalla rinuncia a pensare in modo creativo, ad affrontare con lucidità e un *pathos* vero e ricco di solidarietà il vuoto quotidiano dell'egoismo e della solitudine, il tutto sigillato dal grigiore di una classe dirigente ossificata e fallita. Da quarant'anni non produciamo più cultura vera ma viviamo di quella della rendita a tutti i livelli, che brucia ricchezza ma non la crea. E il debito pubblico, fuori controllo, ne è la palese dimostrazione. Tutti evocano l'importanza del merito, ma quello dell'appartenenza che si sposa, appunto, con la cultura parassitaria della rendita che porta a un abbattimento delle competenze professionali e morali. Abbiamo pensato di continuare a essere i “cinesi” d'Europa fino a quando quelli veri ci hanno riportato alla realtà e alla necessità di ripensare un modello di sviluppo che sia coerente con la nostra storia, la nostra identità e in linea con un mondo che cam-

bia, smettendo di farci colonizzare da modelli culturali che non sono nostri e che sono già falliti dove sono stati pensati. L'economia reale, l'artigianato, il commercio, la manifattura, il mondo agricolo, le medie e piccole imprese (il 95 per cento degli occupati) sono la nostra storia. Da lì dobbiamo ripartire, per dare speranza e fiducia ai giovani. Siamo leader nel mondo in diversi settori manifatturieri, nonostante tutto, ma avviare una semplice attività imprenditoriale oggi sembra più difficile che spedire un razzo sulla Luna.

Allora: come facciamo a creare posti di lavoro, se non riprendiamo un cammino creativo che ha fatto la storia del Paese? Va incentivato e favorito questo mondo di libera creatività imprenditoriale, per competere in modo nuovo su un mercato globale – il mondo di “Fantàsia” – e non imbrigliato da una burocrazia ottusa e da una finanza locusta, il “Nulla”.

La politica nel senso più nobile, come la pensavano gli antichi Greci (“*polis-ethos*”), dovrebbe aiutarci a uscire da un guado in cui rischiamo di rimanere. Ma anch'essa è più ridondante di slogan che di idee innovative e coraggiose in grado di rispondere a un mondo nuovo. Una sfida che non possiamo affrontare con la retorica ma con il pensiero. In questa confusione, non si riesce più a capire cosa sia giusto e cosa no, cosa e come fare e cosa e come non fare. Così, siamo eternamente nella saga delle riforme: non riforme pressate dall'urgenza di fare alla svelta.



“Presto e bene non conviene” ma pensare costa fatica, tempo e non paga subito. Abbiamo subito un modello non-culturale fatto di contatti fulminei, virtuali, con un numero limitatissimo di parole, basato sull'effetto annuncio di X di E. Musk, Facebook di M. Zuckerberg, selfie e tutto l'armamentario che allontana dal pensiero vero.

Questa non-cultura scivola sull'onda, più velocemente del tempo che sarebbe necessario per andare in profondità e provare a capire chi siamo, da dove veniamo, dove e come vogliamo andare. Così finiamo per complicare i problemi, perdere la bussola e diventare prigionieri di giochi più alti. Ancora una volta, infatti, si affrontano i problemi a valle e non quelli a monte, rischiando di andare in loop per l'asimmetria creata tra il Paese reale e quello istituzionale, continuando a ragionare sui mezzi quando è giunto il tempo di mettere in discussione i fini.

Senza una visione più lucida dello scenario a tendere, per risolvere un problema si complica il tutto.

È lecito o no domandarsi se ci sia qualcosa che non vada nel modello di governance del Paese o dobbiamo ignorarlo, presi dalla frenesia del cambiare senza capire verso dove andare o dove ci stanno spingendo? È necessario smettere di perdere tempo in un dibattito inutile e ozioso sul funzionamento tecnico delle istituzioni, che può essere migliorato, ma non spostata i termini del problema. Non staremo meglio con un Senato elettivo, non elettivo, senza Senato, con due Senati e con o senza un “premierato” se non ci sono gli uomini. Altrimenti, siamo al punto di cambiare tutto per non cambiare niente.

Con una classe dirigente responsabile, onesta, di buon senso e non fatua, piena di slogan, le riforme istituzionali non sono un problema, come ci hanno dimostrato i padri costi-

tuenti che hanno rimesso in carreggiata un Paese dissolto dalla guerra. Il dibattito sulle eventuali riforme deve ripartire da un serio e approfondito esame di “autocoscienza” sui valori fondanti una società. Come sostenevano i nostri anziani, non si mette il vino nuovo nelle botti vecchie o potremmo dire “non si cuoce il pane con le riforme del Senato o le altre senza una visione di dove vogliamo andare”.

Non abbiamo ancora deciso quale assetto istituzionale – centrale o federale – deve avere questo Paese e siamo sempre in mezzo al guado, con un patto di stabilità asimmetrico al Paese e pensato su Marte. Ma se non definiamo a monte l'assetto istituzionale e organizzativo del Paese da tendere e il ruolo che vogliamo vivere in un contesto globale in rapida evoluzione, come possiamo pensare che le riforme a valle risolvano i problemi. Noi non governiamo il vento, perché siamo solo una tessera di un puzzle globale in cui si vanno definendo equilibri diversi e conflittuali. Possiamo solo governare le vele, ma se non facciamo nemmeno quello rischiamo il naufragio. Le responsabilità, sia pure a livelli diversi, sono di tutti e nessuno si può sottrarre agli errori commessi. La presa di coscienza dei problemi morali è, direbbe Immanuel Kant (1724-1804), un imperativo categorico, perché non possiamo tradire i sacrifici dei nostri vecchi e le speranze dei nostri giovani.

(*) *Professore emerito
Università Bocconi*


CENTRO STAMPA
ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Perché la guerra in Ucraina potrebbe trascinarsi oltre i desideri di Trump?

di Giuliano Longo

Il giornalista Steve Bannon, uscito dalla cerchia più stretta di Donald Trump, ma non meno politicamente esperto, ha osservato di recente "Se non stiamo attenti, [l'Ucraina] si trasformerà in Vietnam di Trump. Questo è quello che è successo a Richard Nixon. Ha finito di ereditare una guerra che è passata come la sua guerra per possedere la guerra, non quella di Lyndon Johnson".

Questa la reazione del giornalista rispetto alle roboanti affermazioni del suo presidente sulla rapida soluzione del conflitto. Prima si è parlato di 100 giorni poi di 99 ore di un anno, creando, secondo il giornalista, un ritardo inquietante che aumenterà solo il rischio che gli Stati Uniti si impantanino o vengano coinvolti in una guerra che potrebbe diventare inarrestabile.

Una situazione infarcita, quella attuale, di vecchie fantasie di forze di pace e sanzioni magiche (con il "rublo in macerie") che furono della Amministrazione Biden; strategie che non riuscirono a Johnson in Vietnam con la risoluzione del Golfo della Tonkin, a George W Bush del gennaio 2007 in Iraq e per Barack Obama in 2010 in Afghanistan. La frase di moda al Pentagono è "intensificare per de-escalare". Il problema è che la de-escalation non arriva mai. Nel caso della guerra ucraina, il presidente Trump avrebbe potuto raggiungere l'obiettivo promesso in campagna elettorale di far tacere le armi, se avesse annunciato a Putin e al mondo intero che gli Stati Uniti e i suoi partner avrebbero abbandonato la strategia di



espansione a Est della NATO. Guardando all'andamento del conflitto in questi anni, i russi nelle aree meridionali di prima linea (Zaporozhe) e Central (Donetsk) avevano creato robuste infrastrutture difensive, tra cui fossati, trincee, posizioni di artiglieria e mine antiuomo. Il progresso ucraino dell'anno successivo fu così stato dolorosamente lento e ricco di vittime e attrezzature perdute.

Dal dicembre 2023/all'inizio di gennaio 2024, le forze ucraine, avendo perso alcune delle loro migliori unità, sono state costrette all difensiva, mentre la metodica guerra russa di logoramento sta comportando un forte tributo su uomini e mezzi.

Vi sono numerosi esempi del crollo del morale dei combattenti ucraini a livello di brigata. Le diserzioni dalla parte ucraina sono alte (100.000 dal 2022), e le nuove reclute sono sempre più difficili da trovare, dopo che milioni di uomini ucraini in età di servizio militare sono fuggiti a ovest, in Polonia e in altri paesi dell'Europa orientale, ma principalmente in Germania.

Mentre i falsi "rapporti" ucraini vedono centinaia di migliaia di vittime russe non considerano che lo Stato Maggiore russo sta conducendo operazioni rischiose altamente mobili, ma fanno soprattutto affidamento sull'artiglieria e i bombardamenti aerei, quindi conducono attacchi di fanteria relativamente piccoli. Certo, hanno vittime anche loro, ma è irrealistico supporre che siano superiori rispetto a quelle ucraine.

Sotto il profilo storico c'è una similitudine con crollo delle capacità e della volontà di combattimento delle forze tedesche nell'ottobre/novembre 1918 e se questa fosse l'intenzione di Mosca tale obiettivo si potrebbe rapidamente tradurre in una rotta. In queste circostanze Trump per passare alla storia come "il pacificatore", deve assicurare a Putin che all'Ucraina non verrà mai offerta l'adesione alla NATO e già questo potrebbe essere l'incentivo principale ad indurre lo Tzar a sedersi al tavolo delle trattative. Mentre la coercizione minacciata con ulteriori sanzioni a Mosca non è stato mai nemmeno seriamente commentato da parte russa. I rischi della contrattazione vanno quindi oltre la linea di armistizio e le condizioni di tregua, poiché Putin può raggiungere i suoi obiettivi politici continuando a logorare l'Ucraina, mentre difficilmente Trump e la NATO potranno fare altrettanto "macinando" la Russia. Molto probabilmente quando la sconfitta militare sarà vicina, l'Ucraina dovrà cedere il controllo sulle regioni amministrative di Donetsk e Luhansk e sulle parti attualmente controllate nel saliente russo di Kursk.

Sulla base di un tale armistizio, un successivo accordo di pace durevole dovrà essere incorporato in una nuova più ampia struttura di sicurezza europea del tipo che sembrava possibile all'epoca successiva al crollo dell'Unione Sovietica. Ma già da allora l'espansione incessante della NATO verso est non fu garantita

e costituisce oggi la principale causa del disastro ucraino. Ammesso pure che Putin si fidi delle promesse di Trump, qui sta il nocciolo del problema geopolitico che il presidente americano non può garantire senza scardinare l'Alleanza mortificando l'Europa e indebolendo la presenza degli Stati Uniti in questa area geopolitica. Il che potrebbe pure esser nei suoi dei suoi desideri per concentrarsi nella competizione economica globale e soprattutto in quella con la Cina, ma sconvolgerebbe gli equilibri di tutti gli assetti dell'Occidente, anche ben oltre la stessa Europa. E' pur vero che quando i media parlano di opinioni pubbliche

dell'Occidente si riferiscono solo a un ottavo della popolazione mondiale, così come la Russia ne rappresenta sì e no il 2%, ma il problema sta negli armamenti nucleari di cui Mosca e Washington di cui detengono (per ora) il primato. Ed è nel quadro di questi equilibri per i quali probabilmente l'Ucraina verrà abbandonata a una pace instabile, senza essere in grado di proseguire o riprendere una guerra che non ha voluto solo Putin ma è stata anche la decisione strategica di Biden che non è certo quella di Trump, non perché sia buono, ma semplicemente perché fa gli interessi della nova egemonia americana.



ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Zelensky vuole veramente la pace o tenta di giocare le sue ultime carte?

A Washington si è svolto il primo incontro ufficiale tra i rappresentanti del governo di Kiev e il nuovo curatore americano per l'Ucraina, Keith Kellogg. L'incontro è stato ospitato dall'ambasciatrice dell'Ucraina negli Stati Uniti, Oksana Markarova. Secondo la signora Markarova, la discussione è stata "sostanziale", ma non ha specificato di cosa hanno discusso. Anche il responsabile dell'ufficio di Zelensky, Andriy Yermak, ha parlato con il curatore americano della sua futura visita in Ucraina, che, secondo diverse fonti, potrebbe aver luogo nelle prossime settimane. Inoltre, Yermak ha discusso con Kellogg della

situazione attuale in prima linea e dei futuri incontri alla conferenza di Monaco, a cui parteciperà anche l'inviato di Trump. Come ha dichiarato Kellogg in un'intervista al quotidiano americano New York Post, gli Stati Uniti insisteranno sulla cessazione delle ostilità in Ucraina e solo in seguito avvieranno negoziati più dettagliati per una soluzione pacifica del conflitto armato. Inoltre, Washington vede la necessità di negoziati diretti tra Kiev e Mosca. Secondo il piano dell'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, entro la fine dell'anno dovrebbe essere concluso un cessate il fuoco e cessate le ostilità,



dopodiché in Ucraina si terranno delle elezioni, il vincitore delle quali potrà concludere un accordo di pace a lungo termine con la Russia. Per fare pressione sulla Russia affinché convinca Mosca a fare determinate concessioni, Kellogg propone di inasprire significativamente le sanzioni contro il settore petrolifero russo. Il 2 febbraio il presidente ucraino ha reagito alle voci ormai ampiamente diffuse da tutti i media secondo le quali statunitensi e russi stanno già "parlando" a vari livelli per risolvere il conflitto ucraino e temendo il rischio di venisse escluso ha concesso una intervista alla Associated Press affermando "Se ci saranno colloqui diretti tra America e Russia senza Ucraina, è molto pericoloso. Potrebbero pure avere loro relazioni "– ammette – ma tali negoziati fra i due consentirebbero a Putin di "dimostrare che aveva ragione ottenendo impunità e compromesso", inoltre "ciò significherebbe che chiunque può agire allo stesso modo. E questo sarà un segnale per altri leader dei grandi paesi che pensano di fare lo stesso." Il giorno prima lo stesso Donald Trump aveva confermato che la sua amministrazione ha in corso discussioni "molto serie" con Mosca, ma non ha elaborato. Un piano dettagliato Per parte sua Kiev aveva già avuto contatti con l'inviato speciale di Trump per l'Ucraina Keith Kellogg, nonché con il consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti Mike Waltz e il vicepresidente JD

Vance. Inoltre Zelenskyy e Trump si sono già incontrati brevemente due volte grazie a un intervento del presidente francese Emmanuel Macron, ma di quei colloqui non è trapelato nulla, ma il presidente ucraino sta facendo pressioni per un altro colloquio diretto con quello americano.

"Innanzitutto, dobbiamo tenere un incontro con lui. Credo che dopo il nostro discorso con Trump dovremmo passare a una sorta di formato di conversazione con i russi. Vorrei vedere gli Stati Uniti, l'Ucraina e i russi al tavolo dei negoziati perché stanno combattendo contro di noi. E la voce dell'Unione Europea deve essere presente", ha detto alla Associated Press. Nel frattempo, strumentalmente ignaro della contraddizione, sta spingendo gli alleati europei perché non parlino della fine del conflitto alle spalle dell'Ucraina poiché "solo la pace attraverso la forza può fermare Putin". Una serie di risposte indirette a Rubio il quale aveva affermato, fuori dal coro mediatico occidentale "pensiamo che ciò che Putin ha fatto sia stato terribile, invadendo il paese e con le atrocità che ha commesso" ma è stato "disonesto aver portato le persone a credere che l'Ucraina sarebbe stata in grado di respingere la Russia per come già appariva il mondo nel 2012 o nel 2014 prima che i russi prendessero la Crimea. E il risultato che ciò che hanno chiesto è di finanziare una situazione di stallo prolungata in cui continua la sofferenza umana ... e deve finire". La scorsa settimana Putin

afferma che Zelenskyy non ha il diritto di firmare potenziali accordi di pace, poiché ha perso la legittimità sull'Ucraina che non può tenere elezioni nel corso del conflitto, problema che tuttavia Kiev non ritiene così essenziale. Tutte queste voci di trattative e presunti piani di pace hanno immediatamente suscitato l'ira di Zelensky. Un'ira che si trasforma in propaganda quando, in evidenti difficoltà, afferma che l'Ucraina ha difeso le "democrazie" occidentali impedendo all'esercito russo di invadere l'Europa "distruggendo" la potenza militare russa. "L'Ucraina ha distrutto la potenza militare della Russia – afferma – La Russia non è più la principale minaccia per gli Stati Uniti. L'Ucraina ha distrutto il suo personale militare più esperto. Ora gli Stati Uniti comprendono appieno il modo in cui combatte l'esercito russo. Si tratta di conoscenze di inestimabile valore per l'America e la NATO". -Dichiarazioni che poco hanno di pacifico semmai molto della sua disperazione rispetto all'evolversi della situazione diplomatica e militare. Se Zelensky millanta il merito della sua "vittoria" non esita ad affermare, rivolto agli Stati Uniti che. "L'America non è stata costretta a mandare i suoi figli e le sue figlie a morire. L'Ucraina ha fermato la Russia. Non abbiamo permesso loro di invadere nessun paese della UE". Come è evidente ormai il presidente ucraino si sta lasciando andare a considerazioni contrastanti, non ultima quella di dotare l'Ucraina di armamento atomico ove non dovesse aderire alla NATO, posizioni che comunque continuano ad avere un certo credito in alcune cancellerie europee. E' noto anche che Trump vuole rifilare la ricostruzione dell'Ucraina all'Europa e probabilmente i 500 miliardi inizialmente previsti non saranno nemmeno sufficienti, ma è anche un modo grossolano per dire all'Europa "l'Ucraina è un problema vostro"...nel frattempo io ricostruisco la striscia di Gaza.

GiElla



Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

pagamenti con tutti i tipi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

LA CRISI MEDIORIENTALE

Trump e la trasformazione di Gaza in un "Resort del Medio Oriente"

Trump sanzionerà la Corte penale internazionale per il mandato di arresto a Netanyahu



Il presidente Usa, Donald Trump, firmerà un ordine esecutivo per sanzionare la Corte penale internazionale (Cpi), accusandola di aver preso di mira in modo improprio gli Stati Uniti e Israele, secondo quanto emerge da una copia di un fact sheet a supporto dell'ordine visionato da Nbc. L'ordine imporrà sanzioni finanziarie e ai suoi visti agli individui e ai loro familiari che forniscono assistenza alle indagini della Cpi su cittadini statunitensi o alleati degli Usa. Lo scorso novembre, la Cpi ha scatenato una reazione a Washington emettendo mandati di arresto per il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, il suo ministro della Difesa e diversi leader di Hamas contemporaneamente. Trump, nell'ordine esecutivo, dice che ciò ha creato una "vergognosa equivalenza morale".



di Andrea Maldì

"Gaza verrebbe consegnata agli States da Israele al termine dei combattimenti... ne saremo proprietari e responsabili dello smantellamento di tutte le pericolose bombe inesplose e di altre armi presenti sul posto... i palestinesi

sarebbero reinsediati in comunità molto più sicure e belle, con case nuove e moderne, nella regione. Avrebbero la possibilità di essere felici, sicuri e liberi. Gli Usa, lavorando con grandi team di sviluppo provenienti da ogni parte del mondo, inizierebbero la costruzione di quello che diventerebbe uno dei più grandi e spettacolari sviluppi del genere sulla Terra. L'America non avrebbe bisogno di soldati, la stabilità della regione regnerebbe!" ha pontificato Trump.

Il presidente dello Stato ebraico Netanyahu si è detto pienamente d'accordo sull'iniziativa di Donald Trump. "E' un'idea fantastica e penso che dovrebbe essere davvero perseguita, esaminata e realizzata... l'idea stessa di consentire agli abitanti di Gaza che vogliono andarsene di andar via... c'è qualcosa di sbagliato in questo?!" ha detto il primo ministro israeliano ai microfoni di Fox News. Durissima la replica di Hamas che esorta i Paesi arabi a non cedere alle pressioni del Tycoon: "Chiediamo un verdetto arabo con urgenza per

Liliana Segre: "L'unica strada per la pace è vivere accanto nel mutuo rispetto"

"La strada per far cessare e per prevenire" la vergogna del giusto davanti alla colpa commessa d'altri di cui scrive Primo Levi, "è una sola: non una generica pace che può essere anche prodotta dalla sopraffazione, ma la scelta della convivenza, cioè di vivere con, di vivere accanto, di vivere nel mutuo rispetto e non nella minaccia permanente o nel dominio sull'altro", sono le parole pronunciate dalla senatrice a vita Liliana Segre, alla cerimonia al Memoriale della Shoah, il binario 21, alla Stazione centrale di Milano, da dove fu deportata verso Auschwitz: "Da qui, da questa data legata ai miei ricordi più tristi, dalla memoria di quelle persone, i cui nomi sono scritti in bianco su quel muro qui vicino, spero ardentemente che arrivi soprattutto questo grido: pace". "Oggi si parla di genocidio, con o senza punto di domanda: io l'ho visto il genocidio, ed era stato preparato a tavolino, già da tempo", ha ricordato la senatrice Liliana Segre, ricordando la partenza del treno che l'ha portata "fino alla stazione speciale di Auschwitz, preparata per quello scopo". "Una parola che non deve mai mancare nel vocabolario è la parola 'accoglienza', l'accoglienza dell'altro di qualunque colore, di qualunque religione, di qualunque etnia, di qualunque nazionalità. L'ho scelta perché questa parola era l'estremo opposto della volontà dei nazisti di eliminare i diversi, diversi per loro, gli appartenenti a popoli e categorie considerate indegne di vivere. L'accoglienza invece di chi è diverso da noi, la disposizione ad ascoltarlo a soccorrerlo se necessario". "La mia non è una ricetta semplicistica per problemi seri come quello dell'emigrazione, non è un utopistico 'accogliamoli tutti': è in primo luogo una filosofia di vita. Non chiudersi, non respingere a priori, non avere paura dell'altro e non farsi mai abbindolare da chi specula su pregiudizi e investe nell'odio".



far fronte al piano di trasferimento... la proposta che mira all'occupazione della striscia di Gaza da parte degli Stati Uniti è aggressiva nei confronti del nostro popolo e della nostra causa, non contribuirà alla stabilità della regione e non farà altro che gettare

benzina sul fuoco... inoltre sollecitiamo le organizzazioni internazionali di prendere misure forti contro il programma di Trump." Non mancano le risposte anche di Egitto, Francia, Germania, Inghilterra e Spagna, che condannano aspramente il piano del commander in chief e la colonizzazione di Israele in Cisgiordania. Sulla stessa linea pure l'Italia, "... due popoli e due Stati, il neonato Stato Palestinese dovrà riconoscere Israele e dovrà essere riconosciuto da Israele." Così ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Anche La Russia si è espressa contraria, e la Cina afferma che Gaza "non è una pedina di scambio negli accordi politici e nemmeno il bersaglio della legge della giungla."

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministrazione Unica Dott. Roberto Alessandrini. Con una trentennale esperienza all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandrini ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agrari, medici, gli istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

Cronache italiane - SPECIALE I CARABINIERI FORESTALI

I Carabinieri Forestali di Lazio e Sardegna: l'impegno del 2024 a difesa dell'ambiente e della biodiversità

Il Comando Regione Carabinieri Forestale "Lazio", da cui dipendono i Gruppi Carabinieri Forestale di Roma, Frosinone, Viterbo, Latina e Rieti, nonché il Reparto Carabinieri Parco Nazionale del Circeo e il Centro Anticrimine Natura Carabinieri di Cagliari, quest'ultimo con competenza in Sardegna, per le materie ambientali di esclusiva competenza statale, presenta i risultati dell'attività operativa conseguiti nel 2024.

Quello assicurato dalla specialità Forestale dell'Arma è stato, come sempre, un impegno orientato alla prevenzione ed alla repressione dei reati ambientali ed al controllo del territorio per la salvaguardia del paesaggio, delle risorse forestali e della biodiversità.

In quest'ottica, particolarmente proficua ed incisiva è stata la collaborazione con i reparti dell'Arma Territoriale, i NAS e i Nuclei Ispettorato Lavoro, non solo per l'efficacia dell'operatività, ma anche per la percezione di sicurezza da parte della collettività. Il 2024 ha visto impegnati i reparti del Comando Regione nel potenziamento dei controlli a tutela dell'Ambiente, anche nei settori di competenza regionale, nell'ambito della Convenzione stipulata tra il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste e la Regione Lazio. I risultati conseguiti nel 2024 dai Carabinieri Forestali del Comando Regione "Lazio" si attestano in sostanziale continuità con l'anno precedente, con un andamento crescente nell'attività di prevenzione svolta sul territorio, che registra un incremento del 2,5 % per quanto attiene al numero di controlli posti in essere. Emerge, altresì, un significativo aumento nell'attività di repressione, con il 14% in più dei reati perseguiti.

I Carabinieri del Comando Regione Forestale "Lazio", in media con gli anni precedenti, hanno svolto oltre 82.000 controlli, contestando 1.518 reati e 2.880 illeciti amministrativi. In particolare, sono stati controllati 19.669 soggetti, di cui 14 tratti in arresto, 1.265 soggetti denunciati in stato di li-

bertà, nonché eseguiti 420 sequestri penali e 119 amministrativi, oltre a 43 perquisizioni locali e domiciliari, delegate dall'Autorità Giudiziaria. L'importo delle sanzioni amministrative complessivamente elevate ammonta a € 1.877.841,30.

Particolare efficacia nei con-

trolli è stata dimostrata nel settore dei rifiuti e delle discariche. In tale ambito si è proceduto a contestare 440 reati, trarre in arresto 7 soggetti, denunciare in stato di libertà 439 persone, eseguire 11 perquisizioni e 170 sequestri

penali. Gli illeciti amministrativi accertati sono stati 267, con sanzioni elevate di valore pari a € 544.586,41 (circa un terzo del totale) e 33 sequestri amministrativi. L'impegno dei Carabinieri Forestali in questo specifico settore è essenziale

per i riflessi che il fenomeno della gestione illecita dei rifiuti, nelle sue molteplici declinazioni produce, non solo sull'Ambiente, ma anche sulla Salute umana.

L'attività di prevenzione si è concentrata nel settore della tutela del territorio (50%), con controlli mirati alla verifica del rispetto delle normative in materia di vincolo idrogeologico, utilizzazioni forestali, sfruttamento delle cave e urbanistico-edilizio, a conferma della vocazione dell'Arma Forestale verso la tutela del patrimonio forestale e paesaggistico, anche ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico. (Dettagli nell'Annesso "Attività operativa del Comando Regione Carabinieri Lazio - Anno 2024") Un'azione multidisciplinare e trasversale quella dei Carabinieri del Comando Regione, alle cui dipendenze operano, sia il Centro Settore Meteomont "Appennino Laziale", responsabile del coordinamento delle attività di rilievo del manto nevoso e raccolta dati, per l'elaborazione del "Bollettino pericolo valanghe", sia l'Unità Cinofila Antiveleno, impiegata nella prevenzione e in attività di indagine contro i reati di avvelenamento della fauna domestica e selvatica mediante l'utilizzo di bocconi, esche e carcasse contenenti sostanze tossiche.

"Mi ritengo pienamente soddisfatta dei risultati operativi conseguiti" ha dichiarato il Comandante della Regione Carabinieri Forestale "Lazio", Generale di Divisione Simonetta De Guz - "La missione istituzionale dei Carabinieri Forestali è di grande attualità ed utilità sociale, perché l'ambiente e le foreste sono beni preziosi per ognuno di noi. Infatti siamo tutti strettamente collegati l'uno all'altro, e questo collegamento è espresso bene dal principio olistico "One health", secondo il quale la salute dell'ambiente, quella degli uomini e quella degli animali sono inscindibilmente interconnesse ed interdipendenti. Pertanto, tutelando l'ambiente si incide inevitabilmente sulla qualità della nostra vita e sulla nostra salute, migliorandole".



Napoli, lotta all'usura: Confiscati dalla GdF beni, per un valore di oltre 50 milioni di euro

Il sequestro eseguito dai militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli su disposizione del Tribunale di Napoli - Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di un proposto - ritenuto socialmente pericoloso - e dei suoi eredi, è ora divenuto confisca definitiva.

I beni - per un valore di oltre 50 milioni di euro - sono ora stati appresi definitivamente dallo Stato. In particolare, gli accertamenti condotti negli anni 2011 - 2012 dai finanzieri della Compagnia di Casalnuovo di Napoli, nell'ambito di una misura di prevenzione, avevano evidenziato la posizione di un soggetto, residente a Mariglianella e deceduto nel 2014, il quale disponeva di un



patrimonio di ingente valore, frutto di attività delittuose condotte nel tempo, del tutto sproporzionato rispetto alla capacità economica dichiarata. Il soggetto, difatti, era gravato da precedenti specifici in materia di usura, risalenti nel tempo.

Mediante un modus operandi consolidato, come testimoniato da indagini condotte dalle Fiamme Gialle, dietro una ditta individuale esercente l'attività di officina e commercio di veicoli, procacciava clienti (generalmente autotrasportatori) per ce-

dere veicoli con rateizzazioni molto onerose che venivano garantite dagli acquirenti talvolta con l'emissione di cambiali, a fronte di ipoteca sul mezzo. In caso di insolvenza nei pagamenti, il soggetto, minacciando di far valere l'ipoteca, rinegoziava il debito applicando interessi usurari. I proventi delle attività illecite sono stati poi reinvestiti nell'acquisto di terreni e immobili, società attive nel settore alberghiero nonché autovetture di grossa cilindrata, anche intestati fittiziamente a propri congiunti. Sulla scorta di tali risultanze, il patrimonio fu dunque a suo tempo oggetto di sequestro, in due tranches. Con l'esecuzione dell'odierno provvedimento,

giunto all'esito di un complesso iter giudiziario, il Tribunale di Napoli ha sancito la definitiva apprensione di oltre 140 immobili tra fabbricati e terreni siti tra le provincie di Latina, Caserta e Napoli, quote sociali di una struttura alberghiera, 3 automezzi - tra cui anche una Jaguar XJ 220, prodotta in soli 281 esemplari, nonché disponibilità finanziarie, per oltre 6 milioni di euro. L'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) provvederà ora ad adottare le iniziative e i provvedimenti necessari per la tempestiva restituzione alla legalità del patrimonio immobiliare in questione.

Le Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Savona, sulla base delle direttive impartite dai vertici del Corpo e dall'Autorità di Governo, hanno implementato la propria proiezione operativa nei confronti dei c.d. influencer, ossia soggetti che ricevono compensi, in denaro o in natura, attraverso la pubblicazione di contenuti multimediali sulle più note piattaforme social. In particolare, la Compagnia di Albenga ha svolto un'attività di verifica fiscale nei confronti di una persona fisica, operante quale "moto blogger e travel influencer", seguita da circa 140mila followers sui più popolari social network, con all'attivo diversi milioni di visualizzazioni, nel quale lo stesso, nel tempo, ha condiviso le storie dei propri viaggi "on the road" e "i consigli di vita per moto viaggiatori che lo hanno reso il vero ambasciatore dell'Italia biker nel mondo". Dagli

“Moto influencer” nel mirino della GdF Non aveva dichiarato 100mila euro



approfondimenti eseguiti, anche attraverso l'analisi delle fonti aperte, è emerso come il soggetto esercitasse abitualmente la propria attività sulle piattaforme

menzionate, omettendo di dichiarare al Fisco i compensi percepiti, sia in Italia sia all'estero, rientranti a tutti gli effetti nella categoria di redditi di lavoro au-

tonomo, ai sensi dell'art. 53 del Testo Unico in materia di Imposte sui Redditi. L'attività esercitata, consistente nell'effettuazione di viaggi, pagati anche tramite donazioni dei followers, nella recensione di motocicli o di accessori per centauri, nella registrazione di video e nel successivo caricamento su internet, finalizzato alla condivisione pubblica, avrebbe fruttato al soggetto, fra il 2019 e il 2024, circa 100mila euro di ricavi non dichiarati, importo che lo ha reso responsabile di violazioni di carattere amministrativo per la presentazione infedele delle dichiarazioni annuali ai fini delle imposte dirette, nonché per l'omessa presentazione di quelle

ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. I proventi non dichiarati al Fisco derivano principalmente dalle royalties e commissioni maturate, corrisposte da parte delle piattaforme digitali, da donazioni dei followers e da prestazioni "in natura" fornite da primari operatori del settore dei motoveicoli, che hanno fornito gratuitamente al soggetto moto, anche di lusso, nonché accessori e materiale per la sponsorizzazione, in cambio di una positiva recensione. Il blogger, inoltre, ha ricevuto compensi parametrati al numero di prodotti, censiti dallo stesso e acquistati dai followers col codice sconto fornito, recante il nominativo dell'influencer.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi INPS



STE.NI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Cronache italiane

Palermo - Sequestrati dalla GdF Rolex, gioielli e denaro contante per oltre 220 mila euro

CASO PARAGON

Barachini: "Indagini in corso, per Governo la cybersicurezza è una priorità"

"La protezione dei giornalisti, così come la cyber-sicurezza, sono due punti centrali dell'azione di governo". Lo dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alberto Barachini, a margine di un convegno a Palazzo Giustiniani sull'intelligenza artificiale, quando gli viene chiesto della vicenda di spionaggio avvenuta tramite lo spyware militare Paragon prodotto dall'azienda israeliana e in cui sono finiti anche dati di giornalisti italiani. "Il tema della cyber-sicurezza - aggiunge - è un tema molto centrale della nostra azione di governo. È un tema che come tutti sanno è anche al centro dell'azione di alcuni dipartimenti del nostro governo. Ovviamente non c'è solo il tema delle infiltrazioni in ambito dei giornalisti, ma anche il tema delle imprese. Non abbiamo informazioni in merito ma sappiamo che esistono molti software non solo di provenienza israeliana ma anche cinese che in qualche modo intervengono per esempio nelle chat utilizzate sugli smartphone. È un tema molto strategico che prevede una massima attenzione dei dipartimenti di sicurezza e dei servizi italiani e su questo ovviamente le autorità predisposte stanno lavorando ma sono ancora indagini in corso quindi è bene che chi sta indagando indagheri fino in fondo e poi dia le notizie che in questo momento sono riservate".



I militari del Comando Provinciale di Palermo hanno dato esecuzione a un'ordinanza di misura cautelare reale emessa dal Tribunale di Palermo con la quale è stato disposto il sequestro di beni fino alla concorrenza di oltre 220 mila euro nei confronti di un artista, noto cantante neomelodico palermitano, risultato sconosciuto al Fisco e facente parte di un nucleo familiare percettore di reddito di cittadinanza. L'attività di polizia giudiziaria è l'esito di una complessa verifica fiscale eseguita dai finanzieri del 2° Nucleo Operativo Metropolitano del Gruppo di Palermo con la quale sono stati ricostruiti i redditi conseguiti dall'artista tra il 2016 e il 2022. Il cantante, che nel corso degli anni era stato destinatario di misure di prevenzione personali di cui all'art. 3 del D.Lgs 159/2001 (divieti del Questore: divieto di accompagnarsi a soggetti socialmente pericolosi), e al quale in diverse

occasioni era stato proibito di esibirsi dal vivo, pubblicizzava attraverso i propri profili social centinaia di concerti e feste private con le sue performance, palesando una professionalità e abitudine nelle prestazioni senza tuttavia aver mai aperto una partita iva. Era inoltre molto attivo su siti ed App di settore ove nel tempo aveva caricato diversi album e video musicali. Proprio i profili social sono stati utili alle fiamme gialle per la ricostruzione dei compensi percepiti quantificati in quasi 850 mila euro in 6 anni di attività. Inoltre per le annualità 2018, 2019 e 2021, stante l'entità del giro di affari realizzato, l'artista si sarebbe reso responsabile del reato di omessa dichiarazione dei redditi e per questo è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Palermo che ha proposto al Tribunale l'applicazione della misura ablativa del sequestro per equivalente in relazione alle imposte mai versate.

Commemorazione di Acca Larentia: Daspo per 16 partecipanti

Coinvolti tifosi delle curve

Sono 16 i provvedimenti adottati dal questore di Roma a carico di altrettanti soggetti resisi responsabili con reiterazione della violazione delle norme che vietano comportamenti apologetici del fascismo. Sono tutte persone denunciate negli ultimi due anni in occasione della



commemorazione di Acca Larentia, provenienti da Roma ed altre province del territorio nazionale tra cui Milano, Napoli, Salerno, Caserta e Avellino. Tra i soggetti colpiti dalle misure anche tifosi delle due squadre romane e sostenitori della società calcistica napoletana. Dei 16 provvedimenti emessi, 3 hanno durata di 6 anni 'aggravata' dall'obbligo di firma presso gli Uffici di Polizia, mentre gli altri 13 sono stati adottati per periodi compresi tra uno e due anni. Nella stessa cornice giuridica, sono in valutazione le posizioni di oltre 200 soggetti resisi responsabili di altre ipotesi delittuose per le quali è espressamente prevista l'applicabilità del cosiddetto Daspo 'fuori contesto', dunque a prescindere dalla commissione di episodi di violenza in ambito sportivo. Tutte persone - la cui posizione è al vaglio degli agenti della Divisione Anticrimine della Questura - già denunciate per reati connessi alla droga, risse ed altri episodi di violenza nonché per incidenti di piazza, che li hanno visti coinvolti, non da ultimo, lo scorso 11 gennaio a San Lorenzo. La valutazione sui precedenti penali e di polizia proseguirà con costante attenzione allo scopo di allontanare dalle curve, in una prospettiva di tempo sostenibile, persone chiaramente inclini alla commissione di reati e quindi pericolose.

Dire

Infine, collateralmente alle attività fiscali, i finanzieri hanno approfondito la posizione del nucleo familiare del professionista, constatando che il padre aveva percepito il reddito di cittadinanza dal 2019 al 2022 beneficiando di sussidi per quasi 40 mila euro. Infatti il predetto aveva inserito in sede di domanda di accesso al beneficio anche il figlio indicandolo quale

"disoccupato". Per questa circostanza anch'egli è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria palermitana, la quale ha disposto anche nei suoi confronti il sequestro per equivalente dei sussidi illecitamente percepiti. Nel corso delle perquisizioni locali e personali, eseguite tra le province di Palermo e Napoli, sono stati sequestrati Rolex, preziosi e denaro contante.



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma & Regione Lazio

Cristoforo Colombo: sopralluogo notturno di Gualtieri e Segnalini



Più sicurezza e tutela delle alberature, sono i focus dell'intervento che il Dipartimento infrastrutture e Lavori Pubblici (Dilp) sta conducendo sulle complanari di via Cristoforo Colombo, per tutta la lunghezza della strada che unisce il centro di Roma a Ostia: complessivamente le due direzioni di marcia misurano circa 34 chilometri (18 km da Porta Ardeatina a Ostia e 16 km da piazzale Cristoforo Colombo a Roma), con larghezze che variano da 6 a 10 metri.

La scorsa notte il sindaco Roberto Gualtieri e l'assessora ai Lavori Pubblici Ornella Segnalini hanno effettuato un sopralluogo di verifica dello stato di avanzamento dei lavori. Le lavorazioni hanno un costo di circa 9,5 milioni di euro di fondi capitolini e una durata di circa 5 mesi. Si tratta di lavori articolati che riguardano sia il ripristino in profondità del

manto stradale e dei cigli divelti dalle radici, sia la tutela delle alberature presenti. Nell'ambito del cantiere sono previste alcune attività specifiche per la tutela del verde: analisi con georadar per verificare la quota delle radici, informazione fondamentale per modulare l'azione da intraprendere; presenza di un agronomo in cantiere; mappatura delle alberature per capire lo stato vegetativo delle piante. Inoltre, sono stati pianificati ulteriori sopralluoghi con i tecnici del dipartimento ambiente che avrà in carico anche tutte le operazioni da eseguire sulle alberature, come potature e tagli. Terminato il ripristino dell'asfalto, verrà infine ridisegnata la segnaletica stradale orizzontale e quella verticale vetusta e fatiscente. Durante tale operazione verrà eseguito anche un intervento di sfalcio della vegetazione infestante. Per il sindaco Gual-

Foibe, Celli: il 13 febbraio seduta dell'Assemblea capitolina nel quartiere Giuliano Dalmata per il Giorno del Ricordo

“Giovedì 13 febbraio, alle ore 11, si terrà una seduta straordinaria dell'Assemblea capitolina presso Piazza Giuliani e Dalmati nell'ambito delle celebrazioni previste a Roma in occasione del Giorno del Ricordo. E' quanto stabilito nel corso dell'ultima Conferenza dei Capigruppo su richiesta delle opposizioni. Prevista la presenza dei cittadini, di associazioni e di una rappresentanza delle scuole del Municipio IX. Sarà un momento di alto valore istituzionale e morale, dedicato a preservare la memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati. È un'occasione per rinnovare l'impegno della città di Roma nel promuovere i valori della conoscenza storica e per costruire una società che condanna qualsiasi forma di odio e discriminazione”.



tieri: “Con questo intervento, terminiamo il grande cantiere di riqualificazione della Colombo. Durante l'estate 2024, le corsie centrali sono state riqualificate grazie ai fondi del Giubileo. Ora si procede sulle complanari, che sono state oggetto di studi approfonditi a causa della presenza delle numerose alberature lungo tutta la strada che dal centro di Roma porta a Ostia. È stato infatti redatto un progetto mirato alla messa in sicurezza della strada,

che tenesse conto anche del benessere degli alberi. Si tratta di lavori articolati che riguardano il ripristino in profondità del manto stradale, tutelando sempre il verde. Non vediamo l'ora di concludere questo intervento fondamentale per garantire maggiore sicurezza e migliorare la viabilità su una delle arterie principali della nostra città”. “Questo lavoro era molto atteso e necessario - commenta l'assessora Segnalini - , lo abbiamo avviato dopo avere

Scomparsa
Tortorella, Gualtieri:
“Grande personalità
della sinistra”



“Aldo Tortorella è stata una grande personalità della sinistra, un uomo appassionato che nella sua attività pubblica ha costantemente messo al primo posto l'amore per la libertà e il bene comune, la giustizia sociale e i diritti dei lavoratori. Fine intellettuale, sempre acuto e raffinato nelle sue elaborazioni, Tortorella è stato un esempio per tanti con il suo impegno civile prima da partigiano durante la guerra e poi da apprezzato dirigente politico del Pci. Voglio esprimere la mia vicinanza e l'affetto a tutti i familiari e a tutte le persone che gli volevano bene”. Così in una nota il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri.

effettuato lo studio di salvaguardia del verde e a seguito dei lavori sulle corsie centrali per minimizzare le ripercussioni sulla viabilità, scegliendo sempre la modalità di lavori notturni con cantieri mobili. La durata stessa dei lavori è determinata dalla complessità del lavoro che richiede particolari professionalità e che si svolge per oltre 34 km di strada. Per l'estate, la grande arteria di collegamento con Ostia sarà completata”.

VELLETRI – VISITA DEL COMANDANTE INTERREGIONALE DEI CARABINIERI PODGORA, GENERALE C.A. ALDO IACOBELLI

Il Generale di Corpo d'Armata Aldo Iacobelli, Comandante Interregionale dei Carabinieri “Podgora”, si è recato questa mattina in visita a Velletri. Accompagnato dal Comandante del Gruppo Carabinieri di Frascati, Colonnello Alberto Raucci, e dal Comandante della Compagnia di Velletri, Capitano Andrea Semboloni, ha incontrato presso la sede della Diocesi suburbicaria Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Stefano Russo, Vescovo di Velletri-Segni e Frascati, il quale ha espresso il suo sincero riconoscimento per l'operato dell'Arma,

anche a favore della Diocesi. Successivamente, il Generale Iacobelli ha raggiunto il Palazzo di Giustizia, dove è stato accolto dal Presidente del Tribunale di Velletri, Dottor Antonino Pasquale La Malfa, e dal Procuratore Capo della Repubblica, Dottor Giancarlo Amato. Nel corso dell'incontro, i magistrati hanno illustrato le principali forme di criminalità che interessano il territorio, riconoscendo il ruolo centrale svolto



dai Carabinieri nella difesa del territorio e nella prevenzione dei fenomeni illeciti. Un confronto proficuo, in cui il Generale ha evidenziato l'importanza della sinergia tra Forze dell'Ordine e Autorità Giudiziaria per garantire un'azione sempre costante ed efficace, tanto in chiave preventiva che repressiva. Il Comandante Interregionale ha infine concluso la visita restandosi al Comando Compagnia di Velletri,

dove ha salutato il personale della sede, insieme a una rappresentanza delle Stazioni, dei Nuclei e della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione per esprimere concretamente vicinanza e sostegno ai Carabinieri, ai quali ha rivolto un sentito apprezzamento per l'impegno profuso e la dedizione con cui operano quotidianamente a servizio delle comunità locali, intercettandone i bisogni, contribuendo così a rafforzare il sentimento di fiducia e riconoscenza da parte dei cittadini.

Roma & Regione Lazio

Montagnola: Roma Capitale e Ama presentano la riqualificazione di un'area di oltre 2 ettari

L'area, attualmente occupata dagli stabili Ama, sarà rigenerata. Al suo posto una nuova piazza, un parco pubblico, servizi socio-sanitari e case

Sostenibilità ambientale, valorizzazione urbanistica del territorio e miglioramento dei servizi pubblici. Sono questi i punti cardine dell'intervento di rigenerazione dell'area attualmente occupata dagli stabili di proprietà Ama nell'area di piazzale Caduti della Montagnola illustrato questa mattina in Campidoglio dal Sindaco di Roma Roberto Gualtieri, alla presenza dell'assessore all'Urbanistica di Roma Capitale Maurizio Velocchia, dell'assessora all'Agricoltura Ambiente e Ciclo dei Rifiuti di Roma Capitale Sabrina Alfonsi, del Presidente di Ama S.p.A. Bruno Manzi e del Presidente dell'VIII Municipio Amedeo Ciaccheri. Le linee programmatiche dell'intervento, approvate con una delibera della Giunta Capitolina, sono state predisposte dall'Assessorato all'Urbanistica su istanza del gestore del fondo Ambiente, che si occupa della valorizzazione degli immobili di proprietà Ama in via di dismissione. Si tratta della prima applicazione a Roma dell'art.3 della Legge regionale di Rigenerazione urbana n.7 del 2017, che solitamente è applicata in attuazione diretta su singoli edifici. In questo caso, al contrario, l'applicazione interessa un ambito urbanistico di circa due ettari e verrà attuata mediante un programma votato dall'Assemblea Capitolina. Il progetto riguarderà, infatti, un'area di 20.300 mq compresa tra via Francesco Acri, via Nicola Spedalieri e via Baldassarre Castiglione e sarà definito attraverso l'indizione di un concorso internazionale di progettazione. La proprietà dell'area è di Fondo Ambiente gestito da DeA Capital Real Estate SGR.

Tra i progetti presentati verrà scelto il masterplan con la proposta che meglio interpreta i principi alla base della rigenerazione del quadrante: valorizzazione del patrimonio di AMA spa, impatto positivo sul tessuto urbano di riferimento e aumento delle dotazioni pubbliche e miglioramento della qualità ambientale e architet-



tonica dello spazio insediato. L'intervento dovrà, infatti, promuovere le tecniche di bioedilizia più avanzate, assicurando i più elevati livelli di efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel rispetto della normativa vigente. La fase progettuale e realizzativa prevede un percorso comune tra Roma Capitale, Municipio VIII e Ama e, con il contributo dei vari attori in campo, tutta l'area verrà radicalmente ripensata nell'ottica di una condivisione di spazi tra strutture pubbliche ed edilizia privata. Fulcro dell'intervento di rigenerazione è, infatti, la realizzazione di un nuovo sistema polifunzionale che rispetti e valorizzi il tessuto urbano in cui coesisteranno strutture pubbliche tra cui una nuova piazza, in continuità ed a completamento di piazza Caduti della Montagnola; un parco pubblico attrezzato, li-

bero e accessibile; parcheggi pubblici interrati; uffici; servizi socio-sanitari e un nuovo Museo per le auto storiche della Polizia di Stato, in sostituzione di quello ospitato fino allo scorso anno nella ex Fiera di Roma, oltre a residenze private realizzate secondo i più avanzati standard di impatto ambientale sostenibile ed efficienza energetica, moderne tecnologie e consumo limitato del suolo. I cantieri dell'opera partiranno al termine della fase autorizzativa e di quella progettuale e, una volta conclusi, trasformeranno radicalmente l'area coinvolta che, attualmente, ospita anche la sede operativa Ama di zona del VIII Municipio, che sarà opportunamente ricollocata in un sito più funzionale e meno impattante sul contesto urbano. Il valore complessivo dell'investimento è pari a circa 100 milioni di euro.

Sport, As Roma Femminile premiata in Campidoglio dopo la grande vittoria della Supercoppa italiana



La presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli e il consigliere e presidente del Roma Club Campidoglio, Federico Rocca, hanno accolto e premiato oggi in Aula Giulio Cesare l'As Roma Femminile, vincitrice della Supercoppa Italiana. Presente la squadra con la capitana Manuela Giuliani e l'allenatore Alessandro Spugna in testa, lo staff tecnico e dirigenziale. "L'As Roma Femminile è un orgoglio per tutti noi. Con la vittoria della Supercoppa Italiana, che arriva dopo la conquista dello scudetto nell'ultima stagione, le ragazze giallorosse hanno portato in alto ancora una volta il nome di Roma. Questa squadra rappresenta un esempio di impegno, passione e determinazione per tutti e in particolar modo per tante giovani", dichiara la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli. "È motivo di orgoglio riempire questa aula di giallorosso. Per noi qualsiasi atleta che gira per l'Italia con la lupa capitolina è un motivo di vanto. Quando una squadra va nella stessa direzione si ottengono grandi risultati e la Roma femminile per noi è una soddisfazione e una gioia", ha detto il consigliere capitolino Federico Rocca. "Siamo orgogliosi e orgogliose di essere qui e di poter rappresentare in campo la città più bella del mondo. Roma ci sta seguendo con grandissimo interesse e da parte nostra stiamo riuscendo a trasportare tanti tifosi non solo al Tre Fontane ma anche in trasferta. Non dobbiamo fermarci qui, vogliamo continuare a far divertire i nostri tifosi", commenta l'allenatore Alessandro Spugna.

NANNI SU ASSOLUZIONE DI MAYSOON MAJIDI

Finalmente è stata fatta giustizia per Maysoon Majidi, l'attivista curdo iraniana che era stata arrestata in Italia con l'accusa di essere una scafista, e che ieri è stata assolta dal Tribunale di Crotone per non aver commesso il fatto. Così in una nota Dario Nanni, consigliere comunale e Presidente della Commissione Giubileo. Maysoon era arrivata in Italia per sfuggire alle gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali del suo Paese, e



per continuare a lottare per la difesa di quei diritti da un paese che le garantisce la libertà di farlo.

Anche durante i 302 giorni di detenzione in Italia, non ha mai smesso di lottare, per dimostrare la sua innocenza e per portare avanti la sua battaglia in difesa dei diritti di tutti coloro che come lei fuggono dai loro Paesi per ritrovare la libertà. La decisione presa ieri dal Tribunale di Crotone rappresenta un importante riconoscimento per Maysoon e per tutti coloro che mettono a rischio la loro stessa vita per la speranza di un futuro migliore

e ai quali il nostro Paese deve dimostrare piena solidarietà e garantire protezione. Per queste ragioni e per ricordare l'errore commesso nei suoi confronti – conclude Nanni – mi auguro che si voti la proposta di delibera che ho presentato per conferirle la cittadinanza onoraria di Roma, capitale d'Italia, e che proprio per questo rappresenta il paese nella difesa di tutti coloro che rischiano la loro vita per difendere i diritti fondamentali.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it